

SI PARLA DI...

MARIA SICURANZA È QUALITÀ MANAGER DI UNA GRANDE INDUSTRIA OLEARIA DEL MEZZOGIORNO

Tra le mani tutta la qualità dell'olio

di Mara Locatelli

Le donne fanno sempre più sentire il loro peso e il loro ruolo non più come mamme e compagne, ma anche come rampanti professioniste. Alla luce di questo, in molti si chiedono come esse riescano a destreggiarsi tra due attività così diverse e così tizzazzanti. Di certo il fattore imprescindibile per raggiungere e mantenere questo successo è la forza di volontà, senza la quale ogni attività diventerebbe insopportabile. Proprio la determinazione e la forza di volontà hanno consentito a Maria Sicuranza di trovare l'inventiva necessaria per ottimizzare i suoi sforzi. Maria è una bella donna di 42 anni innamoratissima del suo lavoro. La pulizia della casa, il marito e il figlio di cinque anni non hanno frenato la sua ascesa. Sicché ogni mattina si mette al volante della sua Peugeot 206 e corre a San Michele di Serino, un piccolo centro dove lavora da quindici anni come tecnologa alimentare. Moderna e dinamica, è diventata quality manager di una grande industria olearia, la Basso Fedele & Figli, una delle più importanti del Sud Italia. La carriera di Maria è costellata di competenza e serietà, a cui si aggiungono vivacità intellettuale e voglia di dare il meglio di sé. Professionista dal carattere forte, oltre a portare a livelli d'eccellenza quello che è il suo incarico aziendale, si trova a gestire la propria vita altalenando tra gli affetti familiari e la realizzazione di se stessa. Parlando con lei, viene fuori la sua voglia di far sapere che è professionalmente soddisfatta. Insomma è una donna in carriera che si racconta così.

«Volevo fare questo lavoro fin dalle scuole medie, ho studiato con impegno e mi sono laureata con lode a Campobasso nel 1995. L'anno seguente feci un colloquio di lavoro e fui assunta nell'azienda di Sabino Basso che allora era agli inizi della crescita. Oggi invece è una

grande realtà presente sui mercati di mezzo mondo. La produzione si concentra principalmente sull'olio extravergine di oliva, ma oltre al proprio marchio, la nostra azienda produce per 120 marchi internazionali».

Maria arriva in laboratorio alle 8,30 di mattina e ne esce alle 18,30. Inizia la giornata riunendo il suo team di addetti alla qualità, controlla le campionature di olio da spedire in Italia e all'estero e gestisce i contatti con i clienti. Ma lo scorso anno c'è stata una svolta perché l'olio di oliva è anche uno dei migliori cosmetici naturali. Basta leggere le etichette dei prodotti di bellezza per accorgersi che spesso figura tra gli ingredienti principali. Il motivo? «Combatte i radicali liberi che rovinano l'epidermide, tonifica, nutre, disinfiama e rinforza le unghie fragili». Partendo da queste considerazioni, è nata la Basso Beauty, una linea estetica curata da Maria. Si tratta della prima iniziativa del genere realizzata in Campania. La nuova linea esalta in particolare le qualità benefiche dell'olio extravergine di oliva biologico, usato nel Mediterraneo sin dall'antichità come emolliente e anti-age, in una gamma completa che va dai detergenti alle creme idratanti e antirughe.

«Il nostro partner - racconta Maria - è una azienda bolognese, la Camorak. Selezioniamo il migliore olio extravergine biologico, estratto a freddo e a bassa acidità, per trasferire poi le sue benefiche proprietà alla linea cosmetica. La nostra gamma comprende una crema antirughe e una idratante, che racchiudono i preziosi principi attivi dell'olio, come le vitamine A ed E e la frazione insaponificabile altamente rigenerante. Per il trattamento del corpo l'olio extravergine d'oliva è stato associato all'olio di jojoba con effetto idratante. Completano la linea un sapone liquido a pH neutro, una crema per mani e un bagno-doccia formulato con detergenti di derivazione

naturale, arricchiti di olio d'oliva extra vergine con effetto emolliente».

Grazie ai primi accordi conclusi, questi prodotti sono già arrivati sugli scaffali delle profumerie in Germania, Georgia, Russia, Inghilterra e vanno aprendo nuove prospettive di mercato. Il successo trae origine dall'intenso e suggestivo rapporto che lega l'olio d'oliva alla bellezza del corpo, una tradizione che perviene direttamente dalla mitologia classica e da lì si snoda lungo tutte le epoche della storia dell'uomo, per arrivare intatto fino ai giorni nostri.

«Raccogliendo l'eredità di questo intenso rapporto tra olio e bellezza, - aggiunge la manager - alla Basso Beauty abbiamo ideato questa linea di prodotti la cui distribuzione sarà indirizzata verso le erboristerie, profumerie qualificate, farmacie, cioè canali in grado di intercettare una clientela sensibile ai valori della naturalità e del benessere».

Estroversa e gentile, Maria ritorna a parlare del suo interessante lavoro: «In questo campo - dice - si scopre qualcosa di nuovo ogni giorno. C'è sempre uno stimolo per trovare idee, nuove persone, costruire qualcosa». Cambierebbe rispetto a quanto ha costruito finora? «Sembra banale, ma no. Sono molto soddisfatta, nelle mie scelte ho sempre seguito l'istinto mediando grazie al pensiero razionale. Sono certa di quanto ho scelto e soprattutto felice».

Anche nella vita privata Maria ritiene di associare l'istinto alla ragione. Come fa a gestire il tutto? Lei sorride e spiega: «Correndo! Ma ce la faccio, cerco di essere serena, di non subire lo stress. Questa mia situazione mette in evidenza quella che è la reale differenza tra gli uomini e le donne. Noi donne affrontiamo tutto, siamo lavoratrici, madri, ricopriamo più ruoli e poi siamo molto più emotive. Gli uomini invece riescono a non tener conto delle com-

plicazioni, hanno più capacità di schermarsi».

Ma come si vede Maria tra dieci anni? «Come una donna appassionatamente legata ai suoi affetti. Ma mi piacerebbe mantenermi viva anche grazie ad un lavoro che mi piace. Forse sono in debito con il mio Mattia per non avergli dato un fratellino, però sono ancora indecisa, non me la sento di interrompere il mio percorso lavorativo in un momento particolare per la mia vita...». Poi si ferma, riflette e aggiunge: «Noi donne oggi non accettiamo molti compromessi, siamo più autonome, spaventiamo parecchio l'altro sesso. C'è comunque da essere bravi ad organizzare ogni cosa, bisogna mantenere la calma e portare con sé la massima serenità. Mi creda, io sono contenta di lavorare con un imprenditore che stimo molto e sono fiera del mio team qualità composto da tre ragazzi: Rossella, Gianfranco e Laura. Quest'azienda è cresciuta insieme a me e amo il



Maria Sicuranza

mi lavoro perché non è mai monotono, sicché quando tomo a casa di sera sono appagata. E poi non mi sento affatto un robot: ricarico

la batteria con i miei sogni e i miei hobby, la musica rock e quella jazz. E se proprio vuol saperlo, sono anche un'amante del ballo...».

IL FESTIVAL SARÀ PRESENTATO DOMANI AL PAN

Filosofia della Magna Grecia

Domani alle 11 sarà presentato al Pan il "Festival della filosofia in Magna Grecia". L'evento si svolgerà nel Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, a partire dall'area archeologica di Elea-Velia, dove Parmenide e Zenone hanno fondato la filosofia moderna occidentale, una location unica al mondo per celebrare il pensiero umano. Il Festival anche quest'anno ha coinvolto circa 1000 giovani tra liceali ed universitari provenienti da tutta Italia, che verranno a scoprire i segreti della filosofia, attraverso il rigore scientifico delle Lezioni Magistrali, ma con strumenti

innovativi di conoscenza ed esperienza. Passeggiate filosofiche negli scavi archeologici, nei borghi medievali ed nei siti naturalistici, laboratori di teatro, danza, yoga, concorso di cartoni animati e novità di quest'anno la proposta di un concorso di "Teatro con Filosofia" per il quale i ragazzi in prima persona saranno impegnati durante il Festival nell'esprimere tematiche filosofiche attraverso rappresentazioni teatrali. Il programma del Festival della Filosofia in Magna Grecia sarà illustrato da Giuseppina Russo, direttore generale del

Festival, Iriana Marini direttore amministrativo del Festival e da Vincenzo Maria Saggese regista e coordinatore della sezione laboratori. Interverranno: Amilcare Troiano presidente del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Fabrizio Lomonaco, direttore del Dipartimento di Filosofia A. Aliotta Università degli Studi di Napoli Federico II, Giuseppina Bisogno direttore Area Archeologica di Velia, Geppino Fiorenza responsabile associazione Libera. Saranno presenti i sindaci di Castelnuovo Cilento, Eros Lamada e di Morigerati, Cono D'Elia.

LAUREA

Rosita Di Natale giovanissima neodottrora

Rosita Di Natale ha brillantemente superato l'ultimo esame della sua carriera accademica, concludendo con un tempismo perfetto il suo percorso universitario. La giovanissima neodottrora ha discusso la sua tesi di laurea, intitolata "La causalità incerta" con Antonino Procida Mirabelli, professore ordinario di Diritto Privato Comparato presso l'Università Federico II di Napoli, facoltà di Giurisprudenza. L'attesa è stata lunga e l'emozione, tradita solo dal tamburellare delle sue dita, è stata molto forte. Appena Rosita ha preso posto innanzi alla commissione, la sua passione per il diritto ha avuto la meglio e neanche le domande poste dal professor Procida Mirabelli sono riuscite ad interromperla. Lucida, padrona della materia e consapevole delle proprie capacità, la dottoressa Di Natale ha affrontato quest'ultima prova ed ha conquistato la commissione e commosso i genitori, l'avvocato Eduardo Di Natale e la mamma Olimpia. Adesso non le resta che indossare il suo fantastico vestito rosso e festeggiare questo suo primo grande successo stasera allo Chez Moi.

gg

L'ALBUM MARE, AMORE E FANTASIA

Un matrimonio di interesse generale

di Carlo Missaglia

Napoli era in festa non vi era né povero né ricco che non avesse indossato il suo vestito più bello, più appariscente. Spade, spadini finemente cesellati, facevano bella mostra di sé ai fianchi di rudi uomini d'arme, i quali, però, non portavano nessuna lucente corazzina. Gli stessi uomini del Caldora avevano abbandonato la pesante armatura e si mostravano spogli e facilmente attaccabili da qualsiasi maleintenzionato. Quella folla allegra, gioiosa, andava avanti ed indietro, facendo la spola fra Castel Capuano, il palazzo del Caldora ed il Duomo. Lì si sistemavano in attesa, occhio a lato della strada dove sarebbero passati Maria Caldora e Troiano Caracciolo. Si aveva la sensazione che quel matrimonio dovesse essere di interesse generale. Artieri, pescatori, barcaiuoli, scioperati di ogni sorta, vestiti alla meglio, si riversano per le strade desiderosi di assistere a chi sa quali spettacoli. Ai seggi della Città i cittadini più in vista, si erano radunati in attesa di formare delle delegazioni che si sarebbero recate al Duomo per rendere onore agli sposi. Col passare del tempo e l'avvicinarsi della funzione, la chiesa si andava sempre più riempiendo in ogni ordine di posti. La gente occupava tutti gli spazi della navata centrale e di quelle laterali. Quando la chiesa fu gremita la grande moltitudine di popolo che vi era accorsa per rendere omaggio agli sposi, si era do-

vuta sistemare sulla piazza antistante la chiesa, il largo di San Gennaro. Finalmente, da lontano, ecco apparire la bandiera dei Caldora ed i lucidi elmetti arricchiti dalle piume lucenti. Era la compagnia di Ramondaccio, armata di tutto punto, con i cavalli bardati a festa che si andava a posizionare ai lati della porta del Duomo e fare onore così alla figlia del Gran Contestabile.

Al vedere quei cavalieri farsi ognor più vicini al largo, cominciarono fra le turbe, gli urti, le spinte, i giochi della pugna, e le schiacciate di piedi. A cui seguivano e le grida, e le ingiurie e le bestemmie e le respinte. Più d'uno ebbe il viso graffiato o pestato il petto. Più di una donna, ebbe la guarnaccia fatta a pezzi e le maniche della veste sdrucite e più di un ragazzaccio infine andò a casa piangendo e maledicendo le feste dei grandi che si celebravano a danno delle povere membra della plebe. Placatosi il trabusto, popolo e cavalieri stettero in attesa dando l'impressione che tutti avessero dimenticato il caos a cui avevano partecipato sino ad un momento prima. Solo qualche giovane che cercava di farsi largo tra la folla creava ancora un po di scompiglio sgomitando e spingendo in maniera poco urbana col fine ultimo di portarsi fino alla chiesa e possibilmente entrarvi. L'ostacolo finale però erano: i soldati che ne proteggevano l'ingresso e non avrebbero anche con le armi concesso a nessuno di entrarvi, a meno che: non ne aves-

sero il diritto. Un uomo particolarmente tracotante si scopri essere amico personale di Ramondaccio in persona. Questi appena lo ebbe scorto fra la folla, lo accompagnò in chiesa facendolo entrare da una porta laterale. Si dettero appuntamento: a dopo in CastelCapuana, dove si sarebbe svolta la festa nuziale. Ramondaccio era da poco tornato al suo posto, quando il brusio della gente si fece più forte più pressante, dando il segno che il corteo con gli sposi era nei pressi del Duomo. Il corteo si apriva con ai lati due file di cavalieri, i quali avevano il compito di tenere a bada il popolo e, contemporaneamente, spiare la strada al grosso del seguito. Questo proseguiva con i paggi del gran siniscalco alla cui destra erano gli amici i parenti le mogli e gli uomini ligi, tutti riccamente vestiti: seguiti da un codazzo di staffieri e di servi. Appena Tutti giunsero avanti al Duomo gli apripista scesi da cavallo, si portarono alla porta della chiesa dove sostarono insieme a tutti i seguaci di Sergianni, col figliolo Troiano.

Attesero il resto del corteo, quello che accompagnava Maria Caldora, prossima moglie di Troiano, col fratello Antonio e la moglie: una Caracciolo. Smontato da cavallo, Antonio pose il braccio alla sorella, la quale pallida ma tranquilla, prese a procedere con lo sguardo basso. Bellissima nella sue ricche vesti, ricoperta di gioielli, con passo sicuro: si avviò verso l'ingresso della chiesa. Qui giun-

ta il corteo che accompagnava Troiano Caracciolo salutò Maria che al braccio dello sposo ed il fratello, si avviò lungo la navata centrale, mentre nella chiesa risuonavano le musiche atte alla cerimonia. A seguire Sergianni con la figlia, moglie di Antonio Caldora e poi ancora senza un ordine preciso, parenti, congiunti e amici. Appena gli sposi furono davanti all'altare, si inginocchiarono in attesa che l'Arcivescovo di Napoli desse loro la benedizione per consacrare così il loro matrimonio. La gente che assisteva assisteva alla cerimonia si sollevava sulle punte dei piedi per meglio seguire i momenti salienti della funzione, commentando sottovoce gli avvenimenti. Non appena l'alto prelato iniziò a parlare, nella cattedrale calò il silenzio. Sembrava quasi che tutti trattenessero il respiro per non perdere nulla delle parole alte e vibranti dell'Arcivescovo. Egli per primo si rivolse a Troiano il quale dichiarò il suo sì con voce decisa. Poi fu la volta di Maria che si levò in piedi rivolgendogli lo sguardo al fratello. Cercava aiuto dal suo sangue, per avere la forza di rispondere con un no. Non era Troiano il suo amore e Gorello era lontano! Dove non lo sapeva nessuno. Antonio le si avvicinò le prese il braccio quasi a volerla sostenere ed accostatosi con la bocca all'orecchio le sussurrò: vuoi tu forse distruggere la tua famiglia? Ricordi dove sei ora! La povera Maria, malgrado il suo cuore fosse altrove, capì che per il bene di tutti do-



veva sposare il figliolo del potentissimo Sergianni. L'Arcivescovo riprese il rito ed ebbe così modo di compierlo, benediciendo quella coppia di cui una parte, aveva acconsentito a che fosse ufficializzato anche se con molta riluttanza. Troiano la prese per mano e lei si lasciò condurre come fosse un animale che sta per andare ignaro al suo sacrificio. A cerimonia conclusa si voltarono per tornare indietro ed iniziarono a percorrere la navata centrale fra le osannanti folle che la gremivano. Maria con gli occhi bassi, Troiano sorridente ed affabile. Erano quasi giunti alla metà della navata quando: quasi come se fosse stata chiamata, Maria alzò gli occhi e guardò alla sua destra i conoscenti plaudenti. Come se fosse stata presa da una fortissima emozione le sembrò che il cuore le si fermasse: davanti ai suoi occhi si era palesato Gorello, il suo Gorello il redivivo Gorello, lo sventurato Gorello. Ebbe un improvviso fremito percepito da Troiano che le stringeva la mano, ma che lo ascrisse ad una emozione dovuta alla stanchezza ed alla presenza innumerevole di amici e parenti.

Continua
www.carlomissaglia.it